

1927-2017

## Ivan Gobry, lo storico che smascherò il giacobinismo

CULTURA

11\_08\_2017

**Marco  
Respinti**



Il 3 agosto è scomparso, all'età di 90 anni, Ivan Gobry. Storico e storico della filosofia, docente universitario, era nato l'8 marzo 1927 a Saint-André-les-Vergers, nei pressi di Troyes. Con lui scompare uno dei più genuini e innamorati difensori della Tradizione

cattolica e della grandiosa civiltà che ne è derivata, purtroppo in Italia non ancora conosciuto come merita.

**Padre di nove figli, docteur ès lettres** (una sorta di Ph.D.) nel 1962, ha insegnato per 27 anni Storia medioevale nell'Università di Reims Champagne-Ardenne. Cavaliere della Legion d'onore e insignito di numerose altre onorificenze, è stato premiato cinque volte dall'Académie Française e diverse altre dall'Accademia delle scienze morali e politiche. Nel 1970 ha fondato la Société champenoise de philosophie, è stato membro del consiglio scientifico dell'Università per la Cittadinanza europea del Consiglio d'Europa e professore all'Institut catholique di Parigi. Nel dicembre 1997 venne candidato a succedere a Georges Duby (1919-1996) all'Académie française.

**Ha firmato più di 100 titoli** soprattutto di carattere storico, filosofico e morale, senza disdegnare opere sulla spiritualità e pure romanzi d'avventure per ragazzi.

**All'ambito storico appartengono** per esempio *Les premiers rois de France* (1998), *La gloire des Capétiens* (2007), *Charles III. 898-929* (2007) e *Robert 1er* (2011). In campo filosofico ha spaziato da *Les niveaux de la vie morale* (1956), *La personne* (1960) e *Pascal ou la simplicité* (1962; n. ed. aumentata 1985) a *Les fondements de l'éducation* (1974), *L'essence de la philosophie* (1994), *Morale et destinée* (1999) e *Mozart et la mort* (1994), indagando poi anche la storia della filosofia con *Pythagore ou la naissance de la philosophie* (1973), *La philosophie pratique d'Aristote* (1995), *Vocabulaire grec de la philosophie* (1999) e *La cosmologie des ioniens* (2000).

**Attratto dalla sublimità raggiunta dalla spiritualità mistica**, ha dato alle stampe *Mystiques franciscains* (1960), *L'expérience mystique* (1964; n. ed. 1985), *Saint-François d'Assise, le héraut du Grand Roi* (1982) - tradotto come *San Francesco* (Salerno, Roma 2004) - e *Conférences sur saint Bernard* (1990). In ambito morale, si è occupato soprattutto di matrimonio e famiglia, pubblicando *Amour conjugal et fécondité* (1961), *Amour et vocation* (1978) nonché *Amour et Mariage* (1981), tuonando poi contro l'aborto con *Un crime, l'avortement* (1972). Del resto era tra i fondatori dell'organizzazione pro-life *Laissez-les-vivre - SOS futures mères*.

**Ma, tutto questo, è solo uno specimen della vastissima** e variegata produzione di Gobry, davvero impossibile da ridurre a sintesi. Meglio allora fare riferimento a tre titoli emblematici del suo stile capace di unire rigore scientifico e disponibilità a interloquire con ogni tipo di lettore, anche i non specialisti, addirittura, forse, affabilità.

**Il primo è *Les Moines en Occident*, in realtà cinque tomi** editi a Parigi dalle Éditions

de Guibert fra il 1985 e il 1997, una delle opere valsegli il plauso dell'Académie française (in italiano edito a Roma nel 2000 da *Città Nuova* in 2 volumi con il titolo *Storia del monachesimo*). Si tratta di uno affresco letteralmente monumentale che racconta, come in un lungometraggio d'autore, la vicenda, anzi l'epopea del monachesimo in Europa, riuscendo a enucleare con maestria quello spirito di profonda fede cattolica che ha saputo essere, per secoli, il vero motore della civiltà europea, a partire da quando, dopo il crollo dell'impero romano, il vecchio Continente era pressoché una desolazione.

**Il secondo è *Dictionnaire des papes: des origines à nos jours***, edito da Pygmalion a Parigi nel 2013, un modello per tutte le opere di consultazione che debbono per forza di cose saper unire l'eshaustività almeno essenziale alla concisione.

**E il terzo è *Les martyrs de la Révolution française***, edito dalla parigina Perrin nel fatidico 1989, ovvero l'anno bicentenario dello sconvolgimento giacobino celebrato con enfasi malriposta dalle istituzioni transalpine, e dal mondo intero, ma contestato da Gobry con una impietosa sobrietà pari solo alla serietà che lo animava. Idealmente, per il coraggio dimostrato (raro tra gli accademici) e per l'irreprimibile voglia di verità, con quest'opera Gobry si affianca a Reynald Secher e a [Pierre Chaunu](#) (1923-2009). Cattolico il primo e calvinista il secondo, furono essi a capitanare la rivolta degli storici contro la versione ufficiale, da vetrina, della Rivoluzione Francese (1789-1799), cantata come l'alba del nuovo mondo radioso e invece carica di lutti e distruzioni. Il protestante Chaunu spinse Secher a documentare il genocidio della Vandea cattolica infischiandosene delle contumelie dei colleghi universitari e Secher seguì il consiglio rimettendoci la carriera accademica ma contribuendo come pochi alla verità. Al pari loro, Gobry non ha esitato a raccontare l'enorme tributo di sangue pagato dai francesi, soprattutto dai cattolici, a una ideologia che viene ancora presentata come la panacea di ogni male e che invece è la fonte di molti dei mali che affliggono il mondo contemporaneo, dal totalitarismo hard delle ideocrazie violente al totalitarismo soft dei relativismi sempre più spesso altrettanto sanguinolenti.

**È così che Gobry si è guadagnato la fama di grande** e alto divulgatore, e la stima di chi ancora non riesce ad arrendersi all'ineluttabilità delle «strutture di peccato», come nella lettera enciclica [Sollicitudo rei socialis](#) del 1987 Papa san Giovanni Paolo II (1920-2005) chiamava le società nichiliste costruite sull'ideologia.